

UN'ANALISI DELLA VIOLENZA DI GENERE NEL CONTESTO NAZIONALE E PROVINCIALE

8 MARZO 2020

a cura del Servizio Pari Opportunità e del Servizio Statistica della Provincia di Modena

Durante l'anno 2019 è proseguita l'attività di implementazione e di sviluppo del **Sistema Informativo sulla Violenza di Genere**: lo strumento attraverso il quale la Provincia di Modena, insieme ai Soggetti Partners del progetto, analizza le varie dimensioni informative che compongono il macro tema "**violenza di genere**".

La realizzazione di tale strumento si sviluppa nell'ambito del Protocollo d'intesa prefettizio per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne, firmato, nella sua nuova versione, l'8 marzo del 2017 (<http://www.violenzadigenere.provincia.modena.it/page.asp?IDCategoria=383&IDSezione=8504&ID=127689>).

Fra i soggetti coinvolti nelle attività di base del Sistema si evidenziano: la Provincia di Modena, la Prefettura di Modena, Il Centro Documentazione Donna – Modena, Regione Emilia Romagna - Coordinamento della Rete dei Centri e delle Case anti violenza, Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, l'Azienda Unità Ospedaliero – Universitaria Policlinico di Modena, l'Ospedale di Sassuolo, gli Uffici di Piano dei Piani di Zona delle Unioni di Comuni e dei Comuni modenesi, l'Ufficio di supporto della Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Modena – AUSL, l'Ufficio scolastico regionale – Ufficio VIII Ambito territoriale per la Provincia di Modena, l'Università di Modena e Reggio Emilia, i Centri e le Case anti violenza del territorio modenese.

Tramite la Sezione Dati e studi del Portale è possibile indagare un'ampia gamma di dimensioni quantitative descrittive della violenza di genere dal livello territoriale internazionale, anche georeferenziato, a quello locale focalizzato sul contesto territoriale modenese.

L'implementazione continua e l'aggiornamento del Sistema informativo fa parte delle azioni richieste ai Comuni firmatari del Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della legge per la parità della Regione Emilia Romagna n.6/2014 (Atto n.195 del 05/12/2017 del Presidente della Provincia di Modena <http://www.violenzadigenere.provincia.modena.it/page.asp?IDCategoria=383&IDSezione=8504&ID=129450>).

Il Sistema Informativo sulla violenza di genere in provincia di Modena:
www.violenzadigenere.provincia.modena.it

Il Protocollo d'intesa prefettizio per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne

Il Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della legge per la parità della Regione Emilia Romagna n.6/2014

I dati locali si inseriscono nell'ambito del più ampio scenario nazionale descritto dalle specifiche **indagini condotte dall'Istat**. Nel 2018 l'Istituto Centrale di statistica ha pubblicato, in collaborazione con il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una sezione on line dedicata e accessibile mediante il link <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>.

*Il Contesto informativo
sovraprovinciale:
internazionale, nazionale e
regionale*

A livello nazionale, il quadro complessivo e articolato del fenomeno sulla violenza di genere emerge dai dati della ricerca denominata "**Indagine sulla sicurezza delle donne**" condotta dall'Istat nel 2006 e poi nel 2014, di cui è in corso di progettazione, dal 2018, una nuova edizione.

L'ultima indagine disponibile (campione 2014) stima che il 31,5% delle donne fra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila unità) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Il 20,2% (4 milioni 353 mila unità) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila unità) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila unità) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila unità) e il tentato stupro (746 mila unità).

Ha subito violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner il 13,6% delle donne (2 milioni 800 mila unità), in particolare il 5,2% (855 mila unità) da partner attuale e il 18,9% (2 milioni 44 mila unità) dall'ex partner.

Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner, nel 3,6% da parenti e nel 9,4% da amici. Anche le violenze fisiche (come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi) sono per la maggior parte opera dei partner o ex. Gli sconosciuti sono autori soprattutto di molestie sessuali (76,8% fra tutte le violenze commesse da sconosciuti).

Oltre alla violenza fisica o sessuale, si evidenziano i casi di violenza psicologica ed economica, cioè comportamenti di umiliazione, svalorizzazione, controllo ed intimidazione, nonché di privazione o limitazione nell'accesso alle proprie disponibilità economiche o della famiglia. Sempre a livello nazionale, nel 2014, il 26,4% delle donne ha dichiarato di avere subito violenza psicologica od economica dal partner attuale e nel 46,1% dei casi da parte di un ex partner.

Una percentuale numericamente significativa di donne ha subito anche atti persecutori (stalking). Si stima che oltre il 16% delle donne fra i 16 e i 70 anni (pari a 3 milioni 466 mila unità) abbia subito comportamenti persecutori nell'arco della propria vita (in particolare da parte di un ex partner).

La complessità della descrizione della violenza di genere mediante indicatori di natura statistica risulta fortemente correlata alla *quota sommersa del fenomeno* quantificata dall'Istat nella propria indagine campionaria. **La quota di donne che non parlano con nessuno della violenza subita** è stimata pari al 28,1%, nel caso di violenze da partner, e pari al 25,5% per quelle vittime di violenza esterne alla coppia.

Il 12,8% delle vittime di violenza, inoltre, **non sapeva dell'esistenza dei centri antiviolenza o dei servizi o sportelli di aiuto**. A settembre 2017, il Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha censito, a livello nazionale, 554 strutture fra Centri antiviolenza e Case rifugio (erano 351 unità nel 2013) (<https://www.1522.eu/mappatura-1522/>).

Un ulteriore dato di allarme è rappresentato dal fatto che **molte donne non considerano la violenza subita un reato**. Solo il 35,4% delle donne che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner ritiene di essere stata vittima di un reato, il 44% sostiene che si è trattato di qualcosa di sbagliato ma non di un reato, mentre il 19,4% considera la violenza solo *qualcosa che è accaduto*.

*Molte donne in Italia non
considerano la violenza
subita un reato*

I fattori di rischio della violenza e i meccanismi di trasmissione intergenerazionale di tali fattori sono estremamente complessi da indagare. Si evidenzia, però, che i figli che assistono alla violenza del padre nei confronti della madre o che l'hanno subita hanno una **probabilità maggiore di essere autori di violenza** nei confronti delle proprie

compagne e le figlie di esserne vittime. **Dai dati Istat emerge chiaramente che i maschi imparano ad agire la violenza, le femmine a tollerarla.**

I dati dell'indagine condotta nel 2014 rilevano che i partner delle donne che hanno assistito ai maltrattamenti del proprio padre sulla propria madre sono a loro volta autori di violenza nel 21,9% dei casi (il tasso medio è pari al 5,2%), così come più spesso sono violenti se hanno subito violenza fisica dai genitori.

L'indagine nazionale *sulla sicurezza dei cittadini* (Istat, 2016) consente di concentrare **l'analisi sul luogo di lavoro**. Sono un milione 404 mila le donne che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro (ricatti finalizzati a: ottenere una occupazione, mantenerla o per avere accesso ad una progressione di carriera lavorativa).

A novembre 2019 l'Istat ha pubblicato i risultati dell'**indagine campionaria nazionale relativa agli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale**.

L'indagine sugli stereotipi di genere

Fra stereotipi più diffusi si evidenziano: "per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro" (32,5%), "gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche" (31,5%), "è l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia" (27,9%). Quello meno diffuso è "spetta all'uomo prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia" (8,8%).

Il 58,8% della popolazione (di 18-74 anni), senza particolari differenze tra uomini e donne, si ritrova in questi stereotipi, più diffusi al crescere dell'età (65,7% dei 60-74enni e 45,3% dei giovani) e tra i meno istruiti.

Gli stereotipi sono più frequenti nel Mezzogiorno (67,8%), in particolare in Campania (71,6%) e in Sicilia, e meno diffusi al Nord-est (52,6%), con il minimo in Friuli Venezia Giulia (49,2%).

Sul tema della violenza nella coppia, il 7,4% delle persone ritiene accettabile sempre o in alcune circostanze che "un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha civettato/flirtato con un altro uomo", il 6,2% che in una coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto. Rispetto al controllo, invece, sono più del doppio le persone (17,7%) che ritengono accettabile sempre o in alcune circostanze che un uomo controlli abitualmente il cellulare e/o l'attività sui social network della propria moglie/compagna.

Alla domanda sul perché alcuni uomini sono violenti con le proprie compagne/mogli, il 77,7% degli intervistati risponde perché le donne sono considerate oggetti di proprietà (84,9% donne e 70,4% uomini), il 75,5% perché fanno abuso di sostanze stupefacenti o di alcol e un altro 75% per il bisogno degli uomini di sentirsi superiori alla propria compagna/moglie. La difficoltà di alcuni uomini a gestire la rabbia è indicata dal 70,6%, con una differenza di circa 8 punti percentuali a favore delle donne rispetto agli uomini.

Il 63,7% della popolazione considera causa della violenza le esperienze violente vissute in famiglia nel corso dell'infanzia, il 62,6% ritiene che alcuni uomini siano violenti perché non sopportano l'emancipazione femminile mentre è alta ma meno frequente l'associazione tra violenza e motivi religiosi (33,8%).

A una donna che ha subito violenza da parte del proprio compagno/marito, il 64,5% della popolazione consiglierebbe di denunciarlo e il 33,2% di lasciarlo. Il 20,4% della popolazione indirizzerebbe la donna verso i centri antiviolenza (25,6% di donne contro 15,0% di uomini) e il 18,2% le consiglierebbe di rivolgersi ad altri servizi o professionisti (consultori, psicologi, avvocati, ecc.). Solo il 2% suggerirebbe di chiamare il 1522. Si tratta del servizio pubblico gratuito attivo 24 ore su 24, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, che accoglie con operatrici specializzate le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di

violenza e stalking (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/la-fuoriuscita-dalla-violenza/numero-verde-1522>).

I risultati dell'indagine evidenziano, inoltre, che **persiste il pregiudizio che addebita alla donna la responsabilità della violenza sessuale subita**. Addirittura il 39,3% della popolazione ritiene che una donna è in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole. Anche la percentuale di chi pensa che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire è elevata (23,9%). Il 15,1%, inoltre, è dell'opinione che una donna che subisce violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe sia almeno in parte responsabile.

Persiste il pregiudizio che addebita alla donna la responsabilità della violenza sessuale subita

Per il 10,3% della popolazione spesso le accuse di violenza sessuale sono false (più uomini, 12,7%, che donne, 7,9%); per il 7,2% "di fronte a una proposta sessuale le donne spesso dicono no ma in realtà intendono sì", per il 6,2% le donne serie non vengono violentate. Solo l'1,9% ritiene che non si tratta di violenza se un uomo obbliga la propria moglie/compagna ad avere un rapporto sessuale contro la sua volontà (<https://www.istat.it/it/archivio/235994>).

L'Istat elabora e diffonde i dati del sistema informativo del Ministero dell'Interno. In particolare i dati estratti dal Sistema di indagine (SDI), che raccoglie informazioni sia sui **delitti denunciati dai cittadini presso gli uffici competenti** (Commissariati di Polizia, Stazioni dei Carabinieri ecc.), sia sui delitti che le Forze di Polizia accertano autonomamente. Le informazioni riguardano, inoltre, anche le segnalazioni di persone denunciate e/o arrestate che le Forze di Polizia trasmettono all'Autorità giudiziaria nel caso di autori noti, nonché alcune caratteristiche demografiche (sesso, età, cittadinanza) degli autori e delle vittime dei reati (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/denunce>).

Tab. 1 - Delitti denunciati (maltrattamenti contro familiari o conviventi, atti persecutori, percosse, violenze sessuali) in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e incidenza delle vittime di sesso femminile disaggregate per età e nazionalità (Italiana/Straniera). Anno 2018

Area territoriale	Tipologia di delitto	Numero di delitti denunciati	Vittime di sesso femminile (% sul totale delle vittime)						
			Totale	Italiane		Straniere			
				Totale	fino a 17 anni	di 18 anni e oltre	Totale	fino a 17 anni	di 18 anni e oltre
EMILIA ROMAGNA	MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI O CONVIVENTI	1.297	81,9%	66,1%	7,2%	58,9%	33,9%	2,7%	31,2%
	ATTI PERSECUTORI	987	76,4%	80,7%	2,2%	78,5%	19,3%	0,3%	19,0%
	PERCOSSE	1.247	47,3%	70,2%	4,3%	66,0%	29,8%	1,1%	28,6%
	VIOLENZE SESSUALI	458	91,6%	73,4%	22,5%	50,9%	26,6%	5,4%	21,2%
ITALIA	MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI O CONVIVENTI	17.453	81,6%	76,8%	5,5%	71,3%	23,2%	1,6%	21,6%
	ATTI PERSECUTORI	14.871	76,2%	88,4%	2,9%	85,4%	11,6%	0,3%	11,3%
	PERCOSSE	13.944	46,1%	80,5%	4,3%	76,2%	19,5%	0,7%	18,7%
	VIOLENZE SESSUALI	4.887	92,0%	73,1%	20,3%	52,8%	26,9%	4,2%	22,7%

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, database SDI-SSD.

Tab. 2 - Delitti denunciati (maltrattamenti contro familiari o conviventi, atti persecutori, percosse, violenze sessuali) in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti . Anni 2014 – 2018.

Area territoriale	Tipo di delitto	2014	2015	2016	2017	2018
EMILIA ROMAGNA	MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI O CONVIVENTI	904	949	1.004	1.096	1.297
	ATTI PERSECUTORI	858	815	890	981	987
	PERCOSSE	1.296	1.363	1.174	1.282	1.247
	VIOLENZE SESSUALI	409	381	397	396	458
ITALIA	MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI O CONVIVENTI	13.261	12.890	14.247	15.626	17.453
	ATTI PERSECUTORI	12.446	11.758	13.117	14.251	14.871
	PERCOSSE	15.285	15.249	13.819	14.141	13.944
	VIOLENZE SESSUALI	4.257	4.000	4.046	4.634	4.887

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Ministero dell’Interno, database SDI-SSD.

Nel 2018 sono stati effettuate, a livello nazionale, 17.453 **denunce** per maltrattamenti contro familiari o conviventi. Nell’82% dei casi la vittima era di sesso femminile. Le denunce per atti persecutori sono state nel complesso 14.871 (76 reati su 100 a danno di femmine). Le denunce per violenza sessuale sono state 4.887 unità (il 92% dei casi la vittima era di sesso femminile).

Le denunce per maltrattamenti, atti persecutori, percosse, violenze sessuali

L’analisi estesa sul quinquennio 2014 – 2018 evidenzia l’incremento del numero assoluto di denunce afferenti alle tipologie di delitto analizzate (Cfr Tab . 1 e 2).

Sono 2.018 le sentenze definitive per violenza sessuale in Italia nel 2017. I reati che con maggiore ricorrenza sono associati al reato di violenza sessuale sono lesioni personali, maltrattamenti, violenza privata, atti di libidine violenta o atti osceni, sequestro di persona, ma anche violenza su minori.

Il periodo medio in mesi tra la data del reato commesso e la sentenza definitiva di condanna è pari a 31 mesi nel 2017 quando la sentenza diventa definitiva in primo grado, 67 mesi se la sentenza è in secondo grado (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/condanne>).

I dati sui **detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti** sono rilevati dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP) del Ministero della giustizia. I detenuti sono soprattutto uomini. La proporzione di donne detenute sul totale è notoriamente molto contenuta: nel 2017 è del 4,2%, in particolare del 4,0 per le italiane e del 4,6 per le straniere (dato Istat nazionale).

I detenuti per violenza sessuale, stalking, percosse, riduzione in schiavitù

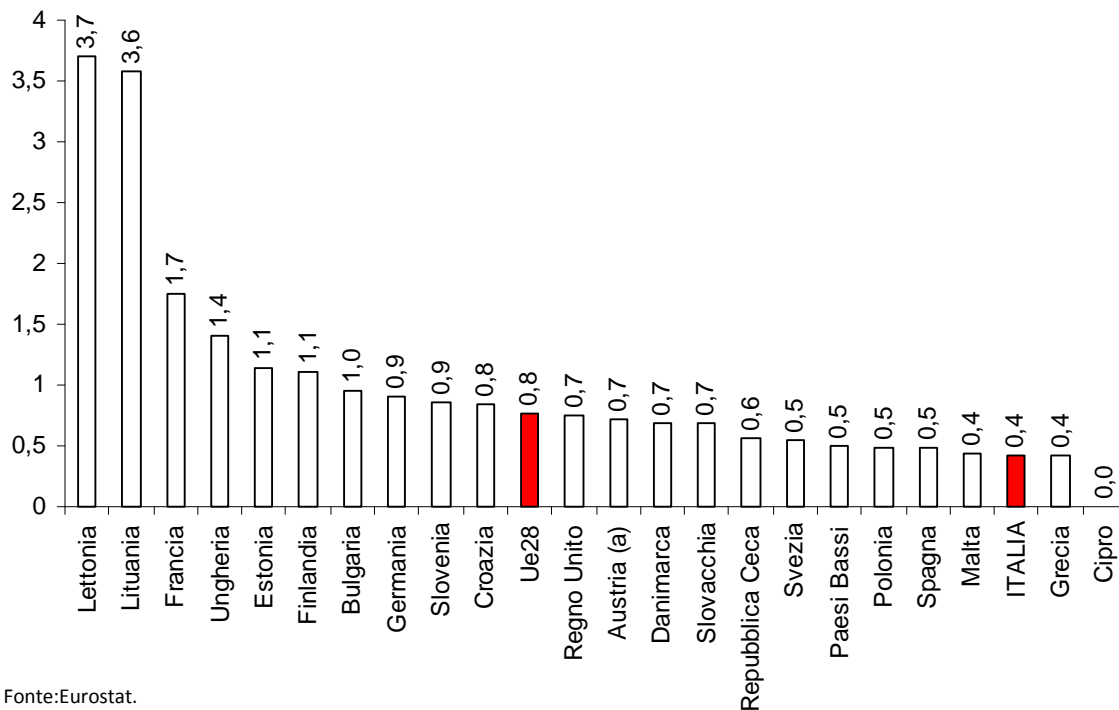
Sempre considerando il dettaglio territoriale nazionale (anno 2017), i detenuti maschi che sono in carcere per avere commesso violenza sessuale sono 3.154 unità, per avere commesso stalking sono 950 unità, 220 per percosse e 207 per tratta e riduzione in schiavitù (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/detenuti>).

L’analisi della serie storica degli **omicidi volontari per genere della vittima** (Istat, periodo 2002-2018) evidenzia, a livello nazionale, complessivamente un numero assoluto di decessi per la componente femminile che supera le 2.700 unità (**mediamente in Italia 3 donne uccise alla settimana nel periodo 2002 - 2018**). L’analisi sul singolo anno registra valori compresi fra i 192 casi registrati nel 2003 e i

123 casi del 2017, corrispondenti a 0,4 casi ogni 100.000 donne (133 omicidi nel 2018, <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne>). Nel 2008 il 12% degli omicidi è commesso da un autore sconosciuto alla vittima. Tale indicatore sfiorava il 39% nel 2002. Nel periodo 2002 – 2018 è sempre incrementato l'incidenza e il numero assoluto dei delitti commessi da partner, ex-partner, parenti (Cfr. Tab. 3).

I dati sugli omicidi volontari: mediamente in Italia 3 donne uccise alla settimana

Graf. 1. Omicidi volontari di donne in alcuni Paesi dell'Unione europea – Anno 2017 (valori per 100.000 donne)



Fonte: Eurostat.

Metadati: https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/crim_esms.htm; (a) anno 2016

Tab. 3 - Vittime di omicidio (femmine) in Italia, secondo la relazione con l'omicida. Valori assoluti e composizioni % di colonna. Anni 2002 – 2018.

RELAZIONE DELLA VITTIMA CON L'OMICIDA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	VALORI ASSOLUTI																
Partner (marito, convivente, fidanzato)	72	79	68	51	90	62	58	72	45	69	57	60	69	61	59	44	63
Ex partner (ex marito, ex convivente, ex-fidanzato)	0	0	4	3	1	2	8	11	17	13	17	16	12	9	17	10	10
Altro parente	26	24	40	24	30	33	40	37	37	30	32	41	33	36	33	35	33
Altro conoscente	0	0	7	9	9	5	5	17	27	23	16	21	13	11	9	10	2
Autore sconosciuto alla vittima	72	68	43	30	34	32	23	18	21	20	24	21	11	18	21	8	16
Autore non identificato	17	21	24	15	17	16	15	17	11	15	14	20	10	6	10	16	9
Totale	187	192	186	132	181	150	149	172	158	170	160	179	148	141	149	123	133
	Composizione % di colonna																
Partner (marito, convivente, fidanzato)	38,5	41,1	36,6	38,6	49,7	41,3	38,9	41,9	28,5	40,6	35,6	33,5	46,6	43,3	39,6	35,8	47,4
Ex partner (ex marito, ex convivente, ex-fidanzato)	0,0	0,0	2,2	2,3	0,6	1,3	5,4	6,4	10,8	7,6	10,6	8,9	8,1	6,4	11,4	8,1	7,5
Altro parente	13,9	12,5	21,5	18,2	16,6	22,0	26,8	21,5	23,4	17,6	20,0	22,9	22,3	25,5	22,1	28,5	24,8
Altro conoscente	0,0	0,0	3,8	6,8	5,0	3,3	3,4	9,9	17,1	13,5	10,0	11,7	8,8	7,8	6,0	8,1	1,5
Autore sconosciuto alla vittima	38,5	35,4	23,1	22,7	18,8	21,3	15,4	10,5	13,3	11,8	15,0	11,7	7,4	12,8	14,1	6,5	12,0
Autore non identificato	9,1	10,9	12,9	11,4	9,4	10,7	10,1	9,9	7,0	8,8	8,8	11,2	6,8	4,3	6,7	13,0	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Istat.

Ai dati Istat si affiancano i quadri informativi elaborati nell'ambito dei lavori istituzionali della **Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere** (<https://www.senato.it/4731>) istituita con Deliberazione del Senato della Repubblica del 18.01.2017 (Audizione dell'Istituto nazionale di statistica, Roma, 19 novembre 2019: <https://www.istat.it/it/archivio/235746> , <https://www.istat.it/it/files//2019/11/Istat-audizione-violenza-genere-19-novembre-2019.pdf>).

Nel 2019 sono 21 i Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale di cui 14 riuniti nel **Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna**, costituito nel 2009.

Le donne in cerca di aiuto, che si sono rivolte, nel 2018, ai 14 centri che compongono il Coordinamento, sono state complessivamente 4.215. Fra queste, 3.806 unità hanno subito violenza (il 90,3%).

Nel corso del 2018, le donne che hanno preso contatto per la prima perché hanno subito violenza ammontano a 3.014 (792 unità hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti). Rispetto al 2017, le donne nuove accolte vittime di violenza sono aumentate di 162 unità.

Le donne provenienti da altri Paesi nel 2018 sono state 993 unità, pari al 34,1%, una presenza del tutto simile a quella rilevata negli anni precedenti.

Nel 2018 gli utenti, vittime di violenza, con figli ammontano a 2.071 unità e in media esse hanno un 1,8 figli per donna. Fra i minori coloro che hanno subito violenza sono il 55,9%.

Nel 2018, fra le utenti che si sono rivolte per la prima volta ai Centri, le donne accolte che subiscono violenze fisiche sono pari al 63,3% (1.909 unità); coloro che subiscono violenze psicologiche sono l'89,9% (2.709 unità); coloro che subiscono violenze economiche sono il 36,5% (1.100 unità); coloro che sono vittima di violenze sessuali sono il 13,5% (406 donne). Percentuali in linea con i dati relativi agli anni precedenti.

Le donne ospitate nelle case-rifugio e nelle altre strutture dei centri antiviolenza del Coordinamento regionale, nel corso del 2018 sono state 309 unità, i figli/e minori ospitati ammontano a 329 unità (per un totale di 61.180 notti di ospitalità).

Come per il contesto nazionale, **anche la situazione locale viene indagata mediante alcune direttrici di analisi che contemplano la descrizione del percorso fornito dalle strutture del territorio, la descrizione del fenomeno e delle vittime (con particolare riferimento alla "lente di lettura" fornita dai dati di natura sanitaria) e i programmi per gli autori di reato.**

Focalizzando l'attenzione su Centri modenesi facenti parte del Coordinamento regionale (Casa delle Donne contro la violenza di Modena e Vivere Donna di Carpi) si evidenzia il seguente quadro informativo. Il Centro Vivere Donna di Carpi ha registrato 107 accessi nel 2019, dei quali 59 afferenti a donne che per la prima volta si sono rivolte al Centro (nel 2018 gli accessi erano stati 82 unità e 59 i primi accessi).

La Casa delle Donne contro la violenza di Modena ha accolto, nel 2019, 391 casi (266 nuovi accessi). Nel 2018 i casi accolti ammontano a 423 unità (dei quali 313 nuovi percorsi).

L'analisi estesa alle Unioni dei Comuni, che hanno risposto alla rilevazione provinciale, evidenzia che il numero di accessi di donne ai Centri Antiviolenza nei territori dell'Unione Terre di Castelli e dei Comuni del Frignano ammontano a 53 accoglienze complessive nel 2019 (39 primi accessi). Nel 2018, i Centri antiviolenza di Vignola e di Pavullo n.F, hanno registrato 76 accoglienze (59 nuovi accessi).

Il Centro antiviolenza distrettuale TINA dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, con sede a Sassuolo, registra 80 accessi nel 2019 (28 unità dal 1 luglio 2018, data di apertura dello sportello, al 31.12.2018).

*Il Coordinamento dei Centri
antiviolenza dell'Emilia-
Romagna: i dati dei Centri
modenesi
www.centriantiviolenzaer.it*

*Il Contesto informativo
provinciale*

L'analisi al contesto territoriale modenese si sviluppa attraverso **“la lente di lettura” dei dati di natura sanitaria**, in particolare analizzando la **popolazione femminile vittima di aggressione** che si è rivolta **alla Rete dei Pronto Soccorso dell’Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena** (Ospedale Ramazzini di Carpi, Punto di Primo Intervento a Castelfranco Emilia, Punto di Primo Intervento a Finale Emilia, Ospedale di Mirandola, Ospedale di Pavullo n.F., Nuovo Ospedale di Sassuolo s.p.a., Ospedale di Vignola, Nuovo ospedale S. Agostino Estense presso Baggiovara, Modena).

Nel periodo 2011 – 2017 sono stati oltre 5.200 gli accessi per atti di violenza (5.234 casi totali). L'analisi della serie storica dei dati annuali evidenzia 690 accessi avvenuti durante l'anno 2017 (il 53% per atti di violenza compiuti da persone esterne alla cerchia familiare). Nel biennio 2011-12 gli accessi/anno superavano le 800 unità/anno e quasi il 70% degli accessi erano determinati da atti compiuti da persone non appartenenti alla cerchia familiare.

Nel 2018 sono stati trattati presso i Pronto soccorso della provincia di Modena, incluso il Policlinico di Modena, per violenza di genere nelle relazioni di intimità, più di 800 casi, con diversi livelli di gravità.

Con riferimento ai casi di violenza sessuale sono stati analizzati gli eventi che sono stati gestiti presso l'**Accettazione ostetrico-ginecologica dell’Azienda Unità Ospedaliero – Universitaria Policlinico di Modena** a far tempo dal 1 febbraio 2015. Da tale data, infatti, è stata avviata la procedura condivisa fra A.U.O. Policlinico e l'Azienda sanitaria territoriale di Modena, che prevede la 'centralizzazione' presso il Policlinico di tutti i casi di violenza sessuale che giungono all'attenzione delle strutture sanitarie pubbliche della provincia di Modena. I dati afferenti al complesso della popolazione femminile, caratterizzati dalla specifica causale di accettazione, evidenziano 14 casi nel 2018 (12 accessi nel 2017, 24 casi nel 2016 e 20 unità nel 2015).

I dati dell’Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, afferenti alla **Rete dei Consultori Familiari**, evidenziano, per il 2019, 121 accessi di donne **per psicoterapia (38 unità) e consulenza (83 unità) per violenza**. Nel 2018 si sono registrati 111 accessi (51 per psicoterapia e 60 per consulenza).

Il **Centro LDV – Liberiamoci dalla Violenza**, attivato dall’Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, per l'accompagnamento al **cambiamento di uomini autori di violenza**, ha registrato, dalla sua attivazione nel 2011, il trattamento di 337 casi. Nel periodo dicembre 2011 – 31 dicembre 2019, hanno concluso il percorso 117 uomini. Nell'annualità 2019 sono 21 gli uomini che hanno concluso il trattamento (19 unità nel 2018).